

Produttività, sostenibilità e innovazione per rispondere alle sfide del presente e del futuro

Migliorare le rese in campo, produrre in modo sostenibile, ricercare la migliore agricoltura per ogni singolo territorio, fare innovazione ad ampio spettro per conciliare produttività e sostenibilità. Soluzioni da attuare quanto prima per rispondere ai bisogni di *food safety* e soprattutto *food security* che - si è visto in questa lunga fase pandemica - rimangono delle priorità su scala mondiale.

Un'agricoltura più verde è possibile, per molti aspetti è anche doveroso e necessario, ma è inutile auspicare una *green revolution* affidandosi solamente alla buona volontà. Un aiuto potrà arrivare dalla scienza, dalla ricerca, dall'innovazione, anche quella digitale, che ha tutte le carte in regola e gli strumenti per rispondere alle urgenze in corso: cambiamenti climatici, mercati fluidi, scorte strategiche, certificazioni dei processi e dei prodotti. Il percorso non sarà immediato, ma è e deve necessariamente essere alla portata degli agricoltori, delle catene di approvvigionamento, di un mondo in rapida evoluzione.



in questo numero

Biologico: consumatori e mercati sempre più esigenti **P.1**

...dal Pianeta

Una nuova azione mondiale lanciata dalla FAO **P.3**

...dall'Europa

Farm to Fork: meno pesticidi e più Bio **P.4**

...dall'Italia

Ismea: nasce un nuovo strumento finanziario **P.5**

...dalla Sicilia

Nuovo incubatore per le eccellenze agroalimentari siciliane **P.6**

...dal Comprensorio Elorino in Val di Noto

Olivicoltura, il GAL Eloro guida il primo *cluster* transfrontaliero **P.7**

Il GAL Eloro punta allo sviluppo dell'Agricoltura Sociale **P.9**

Biologico: consumatori e mercati sempre più attenti ed esigenti

I prodotti biologici scoppiano di salute. La crescente attenzione dei consumatori ai prodotti che finiscono sulle loro tavole e la spinta che arriva dalle istituzioni europee in tema di sostenibilità rappresentano i due potenti fattori che stanno dietro al loro boom che va ormai avanti da molti anni.

A farne il bilancio più aggiornato è l'Osservatorio Sana 2021 realizzato da Nomisma, secondo il quale negli ultimi dodici mesi (settembre 2020 – agosto 2021) le vendite di prodotti biologici in Italia sono cresciute del 5% rispetto ai dodici mesi precedenti, arrivando a toccare quota 4,6 miliardi di euro. Ha proseguito la propria corsa anche l'*export* che ha mostrato un balzo addirittura

dell'11% pari a 2,9 miliardi di euro. Secondo l'indagine i consumi domestici rappresentano la parte preponderante (+4%, 3,9 miliardi), ma con la progressiva riapertura di bar e ristoranti stanno ripartendo anche quelli fuori casa (+10%, ossia 701 milioni). La distribuzione moderna resta il canale di riferimento per i prodotti biologici: quasi uno su due (+2%, 2,2 miliardi di euro) è infatti passato per gli scaffali di un supermercato. I negozi specializzati Bio continuano però a rosicchiare quote di mercato. Nel periodo in esame la crescita delle loro vendite è stata dell'8% fino ad arrivare a 1 miliardo di euro.

GAL Eloro

Soc. Cons. Mista. a r.l.



Uno dei punti chiave per l'agricoltura del futuro è "produrre". Al netto delle dinamiche pandemiche, con il crollo globale del Pil e una ripresa nel 2021 che sembra viaggiare su ritmi più sostenuti rispetto a quanto previsto, con l'incertezza legata a quanto durerà la pandemia, la missione dell'agricoltura e dei mercati dovrà essere quella di garantire un'adeguata offerta di prodotti per soddisfare una domanda espressa da una popolazione mondiale in crescita.

Sono bastate le difficoltà che ha attraversato il comparto agricolo con la pandemia, dalla difficoltà di reperire manodopera all'aumento delle materie prime, che hanno influito sul calo dei consumi nei Paesi a basso reddito, dove il problema non è stato di carenza delle materie prime, ma della loro reperibilità. Si dovrebbe, quindi, puntare la barra verso la decrescita? Una logica di ridurre i consumi è una teoria che potrebbe forse valere per certe fasce dei Paesi avanzati, ma non vale per tutte le comunità. La strada maestra dell'agricoltura del futuro passa da incrementi di produttività tenendo ben presente che l'agricoltura è parte pulsante dell'economia.

(Fonte, Agronotizie, 15 settembre 2021)

Ad oggi l'Italia presenta la terza maggiore superficie coltivata a biologico in Europa. A guidare questa particolare classifica è la Francia, seguita dalla Spagna e per l'appunto dall'Italia

L'identikit del consumatore Bio: *millennial*, con figli piccoli ed un reddito e un titolo di studio superiori alla media

La restante fetta, pari a 723 milioni di euro, è stata acquistata presso i negozi di vicinato, le parafarmacie, i mercatini e i cosiddetti Gas (gruppi di acquisto solidale). All'interno della distribuzione moderna, il canale "iper + supermercati" ha veicolato 1,4 miliardi di euro di vendite di prodotti Bio confezionati a peso imposto, con valori stabili rispetto ai dodici mesi precedenti. Segue, per ampiezza, il canale "Discount" (205 milioni di euro), che ha fatto registrare una decisa crescita (+11%). Ma è stato l'e-commerce a far segnare l'incremento più significativo: +67% pari a 75 milioni di euro. Un dato che non stupisce, perché sostanzialmente in linea con il balzo fatto registrare complessivamente dalle vendite online della Gdo.

Da segnalare infine una *new entry*: gli "Specialist drug" che, nonostante rappresentino una piccola porzione delle vendite Bio della distribuzione moderna (2 milioni di euro), risultano essere in forte crescita (+63%) rispetto ai dodici mesi precedenti. I consumatori italiani comprano soprattutto prodotti Bio di drogheria alimentare, ovvero pasta, prodotti da forno, conserve e sughi. Questa categoria rappresenta più della metà (57%) del giro d'affari totale, seguita dal "Fresco" (formaggi, salumi, yogurt, uova) con il 21% e dall'Ortofrutta (12%). Fra le singole referenze, le uova sono il prodotto più venduto (5,2%, 137 milioni), seguite da confetture e creme spalmabili a base di frutta (2,5% pari a 106 milioni) e bevande vegetali (+4,5%, 69 milioni). La crescita delle vendite del bio-



logico in Italia riflette l'aumento del numero di consumatori Bio. Nel periodo in esame quasi nove italiani su dieci (89%) hanno acquistato prodotti Bio almeno una volta (solo cinque anni fa erano il 74%), per un totale di 23 milioni di famiglie (10 milioni in più rispetto al 2012). Secondo l'indagine condotta da Nomisma il profilo tipo del consumatore che compra prodotti Bio è il seguente: *millennial* (ha dunque fra i 25 e i 40 anni), ha dei figli piccoli e vanta un reddito e un titolo di studio superiori alla media. Spesso è vegetariano o ha adottato altri stili alimentari non "classici". Il successo dei prodotti Bio non è un fenomeno solo italiano ma ben presente in tutti i principali Paesi europei e destinato ad aumentare negli anni a venire.

(Fonte, Cambia la Terra – BIO, 6 settembre 2021)

WWF: Un'economia "nature positive" produrrebbe 400 milioni di posti di lavoro

Nel 2020, il *Future of Nature and Business Report* del *World Economic Forum* ha previsto che le soluzioni *nature-positive* potrebbero creare 395 milioni di posti di lavoro entro il 2030 e 10.100 miliardi di dollari in opportunità commerciali. Un nuovo rapporto del WWF, prodotto da *Dalberg Advisors*, prevede che raggiungere buone pratiche contribuirebbe anche a proteggere maggiormente la biodiversità e aiuterebbe a creare percorsi di crescita verde per i Paesi meno sviluppati. Il *report* commissionato dal WWF in vista dei negoziati delle Nazioni Unite sulla Biodiversità include un modello con il quale si dimostra come 39 milioni di posti di lavoro potrebbero essere creati se i 500 miliardi di dollari, che i governi spendono ogni anno in sussidi dannosi per l'ambiente, venissero dirottati verso un impiego positivo per la natura, che migliori le condizioni in cui agiscono i sistemi naturali. Occorre non solo riorientare questa spesa verso pratiche sostenibili per aiutare a ridurre l'impatto sulla biodiversità, ma occorre anche passare ad un'economia *nature-positive*, positiva per la natura, e a cambiare i nostri attuali modelli di produzione e consumo assolutamente insostenibili.

(Fonte, *Italiacircolare*,
30 agosto 2021)

"Un paese, un prodotto prioritario": l'azione Mondiale lanciata dalla FAO.



L'iniziativa lanciata dalla FAO, punta a rafforzare le catene di valore di prodotti agricoli speciali per garantire la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione della popolazione globale, aumentare i redditi e preservare l'ambiente

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) ha lanciato la sua Azione mondiale sullo sviluppo verde di prodotti agricoli speciali: *"Un paese, un prodotto prioritario"* (OCOP). Questa azione punta a sviluppare catene di valore verdi e sostenibili per prodotti agricoli speciali, aiutare i piccoli agricoltori e gli agricoltori familiari a cogliere a pieno i vantaggi del mercato mondiale e, in ultima analisi, contribuire alla trasformazione degli attuali sistemi agroali-

mentari e al conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). I prodotti agricoli speciali (SAP) sono quelli con qualità uniche e caratteristiche speciali, associate alla localizzazione geografica e al patrimonio culturale. Prodotti che possono contribuire molto a garantire sicurezza alimentare e diete sane, sostenendo la crescita economica e i mezzi di sussistenza degli agricoltori e, al tempo stesso, tutelando l'ambiente e la biodiversità. I SAP includono tutti i tipi di prodotti agricoli riconosciuti (o che possono essere riconosciuti) come prodotti agricoli simbolo nazionali o locali, ma che non hanno beneficiato di programmi di sviluppo agricolo e rurale come, invece, le più diffuse colture di base (riso, frumento, mais, soia,

e patata). I SAP hanno anche un elevato potenziale di integrazione nel commercio e nei mercati locali, regionali e mondiali. Oggi, le riserve mondiali di cibo dipendono sempre più da poche colture e pochi prodotti. Quasi tutti i sistemi agroalimentari richiedono moltissimi mezzi tecnici e moltissime risorse, ma mancano di integrazione, ottimizzazione e innovazione. Per l'Azione mondiale è fondamentale promuovere i SAP tramite innovazione e sviluppo verde, nonché favorire la crescita dei modelli di produzione dell'agricoltura familiare e dei piccoli agricoltori che possono contribuire notevolmente al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

(Fonte, FAO,
7 settembre 2021)

Il ruolo dei prodotti a indicazione geografica per il mercato UE

Nel quadro globale degli scambi di beni e servizi, l'Unione Europea rappresenta il principale attore con un'incidenza vicina al 17%, precedendo Cina (14,7%) e Stati Uniti (13,6%). Alla luce di tale protagonismo, si capisce anche perché nell'ambito della propria politica commerciale (delegata dagli Stati Membri all'Unione Europea in maniera esclusiva), gli accordi di libero scambio rappresentino una componente fondamentale per mantenere e incrementare tale ruolo di prim'ordine nello sviluppo dei propri commerci e, di conseguenza, della propria economia. Da anni l'Unione Europea ha posto in essere la più vasta rete commerciale del mondo disponendo oggi di 44 accordi commerciali con 76 Paesi, per un valore superiore ai 1.300 miliardi di euro, vale a dire il 33% degli scambi realizzati dagli Stati membri al di fuori dei confini comunitari. La gran parte delle produzioni agroalimentari a indicazione geografica è concentrata in pochi Paesi, collocati principalmente nel bacino del Mediterraneo: il 73% dei prodotti registrati fa infatti riferimento ad appena 5 Stati su 27, vale a dire Italia, Francia, Spagna, Grecia e Portogallo. Il motivo risiede nel ruolo assegnato ai prodotti di qualità Dop e Igp dalla stessa Unione Europea nell'ambito della propria Politica Agricola Comune (PAC).

(Fonte, ISPI,
10 settembre 2021)

Farm to Fork, le commissioni del Parlamento Ue approvano il testo: meno pesticidi e più Bio

Il *Green Deal* europeo e la PAC 2021 – 2027 prevedono lo sviluppo di un sistema agricolo-alimentare basato su paradigmi energetici, ambientali ed economici sostenibili

Il sistema agricolo-alimentare europeo contribuisce al 26% dei consumi di energia finale e al 10% delle emissioni di gas serra. È indispensabile lo sviluppo della “filiera corta” per ridurre i costi energetici e l'impatto ambientale legato alla produzione, trasformazione, trasporto e distribuzione dei prodotti

Il sistema agricolo-alimentare genera occupazione e reddito, tuttavia, a causa della pressione della globalizzazione dei mercati e dei cambiamenti negli stili di vita e nelle preferenze dei consumatori per gli alimenti trasformati e pronti per il consumo, è notevolmente energivoro, con un consumo di energia finale superiore al 30% a livello globale. I sistemi agricoli e l'industria del cibo

necessitano di innovazione mirata a limitare i consumi di energia e soprattutto a contenere l'impatto ambientale in termini di emissioni di gas serra (30% del totale delle emissioni a livello globale). A questo proposito, il *Green Deal* europeo e la PAC 2021 – 2027 prevedono lo sviluppo di un sistema agricolo-alimentare basato su paradigmi energetici, ambientali ed economici adatti a rispondere alle richieste di sostenibilità dei consumatori, delle imprese e, in generale, di tutta la società civile. Tra i principali obiettivi: la strategia sulla biodiversità per proteggere e ripristinare gli *habitat* e gli ecosistemi e la strategia “*Farm to Fork*” finalizzate alla riduzione dell'uso di pesticidi chimici del 50%, alla promozione di almeno il 25% della terra coltivata a biologico, alla riduzione dell'uso

di fertilizzanti del 20%. Appare poi preminente la ridefinizione del territorio agricolo come binomio tra area urbana e area rurale. A favore dello sviluppo di filiere alimentari caratterizzate da impronta ambientale e climatica ridotte, le commissioni parlamentari europee AGRI ed ENVI hanno approvato la relazione sulla strategia “*Farm to Fork*” che, oltre agli obiettivi per l'agricoltura biologica, include norme di riduzione vincolanti per l'uso dei pesticidi e un reddito equo per le aziende che producono cibo in modo sostenibile. Tra le norme, anche quella che prevede l'estensione per i prodotti dell'obbligo delle indicazioni di origine o di provenienza europea, al fine di garantire la tracciabilità e la sostenibilità dei prodotti e di tutta la *supply chain*.

(Fonte, Scienza e Governo,
13 settembre 2021)





Ismea: nasce un nuovo strumento finanziario per il sostegno dell'agroalimentare italiano

“Ismea Investe” è un nuovo strumento finanziario nato per sostenere economicamente i progetti di sviluppo della filiera agroalimentare italiana. Potrà effettuare interventi di equity, prestiti obbligazionari e strumenti finanziari partecipativi fino a 20 milioni di euro per le società di capitali che presentano piani di investimento nel settore della produzione agricola e dell'agroindustria, comprese le attività commerciali e logistiche.

Le tipologie di intervento Ismea possono assumere forme differenti in funzione dello specifico progetto in esame (finanziamento, prestito partecipativo, acquisto di azioni, prestito mezzanino, obbligazio-

ni). Ismea, in qualità di investitore, diventa un socio di minoranza della società beneficiaria con la presenza di un proprio rappresentante negli organi sociali dell'impresa per la durata dell'investimento. Ismea fornisce la propria quota di intervento, mantenendo proporzionalmente inalterata la propria partecipazione nelle varie fasi di attuazione del progetto. Il rendimento atteso, le tempistiche (tra i cinque e i sette anni) e le modalità di uscita dall'investimento da parte dell'Ente sono indicate in sede di stipula. L'intervento non è utilizzabile per finanziare l'uscita di soci o la ristrutturazione del debito. Accompagna lo sviluppo delle aziende con molti strumenti: dalle

analisi di mercato, agli interventi di sostegno e impulso all'imprenditoria femminile e giovanile come “Donne in campo” e la misura “Più impresa”, sino alle garanzie che hanno operato con una particolare intensità in epoca Covid per sostenere la liquidità delle aziende. A questi strumenti si affianca oggi l'implementazione di un nuovo prodotto finanziario che opera a condizioni di mercato e si rivolge alle società di capitali. “Ismea investe” è un prodotto che dà una risposta a una delle principali fragilità del sistema aziendale italiano: la sottocapitalizzazione che rappresenta un freno all'accesso al credito e alle politiche di sviluppo e investimento del settore.

(Fonte, *Il Sole 24 ore*,
8 settembre 2021)

MiPAAF e Ministero del Lavoro: 46,9 milioni di euro destinati all'acquisto di prodotti agroalimentari

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto del Ministero delle Politiche agricole, di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che suddivide lo stanziamento dei fondi dedicati al Programma di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti. Il provvedimento ha tenuto conto delle necessità espresse dalle organizzazioni caritative e prevede:

15,9 milioni di euro per l'acquisto di formaggi Dop e Igp;

12 milioni per olio *extravergine* di oliva 100% italiano;

12 milioni per salumi Dop e Igp;

7 milioni di euro per la passata di pomodoro.

Si tratta di 46,9 milioni di euro destinati all'acquisto di prodotti di filiera e materia prima italiana grazie ai quali sarà possibile supportare i nostri connazionali meno abbienti e più bisognosi, dando una mano al contempo all'agroalimentare *Made in Italy*, che cerca di superare la crisi dovuta alla pandemia, aggravata dalla chiusura di bar, ristoranti, pizzerie e mense. Una misura resasi ancor più necessaria dall'attuale emergenza epidemiologica che rischia di aumentare la fascia di popolazione sotto la soglia di povertà.

(Fonte, *food&tech*,
15 settembre 2021)



Sviluppo e diversificazione: nasce l'incubatore per le eccellenze enogastronomiche siciliane

Nata in piena pandemia, la startup Sicily Addict, incubatore di eccellenze siciliane enogastronomiche, vuole dare la possibilità ai piccoli produttori siciliani di avere una vetrina che permetta loro di farsi conoscere nel resto d'Italia e del mondo.

Sebbene il 2020 sia stato un anno piuttosto difficile per molti settori, le esportazioni di cibo *Made in Italy*, secondo un'analisi della Coldiretti, hanno resistito e sono addirittura cresciute (di circa il 3,5%) durante i mesi più critici. Nonostante questa ampia richiesta di cibo italiano, trovare prodotti italiani di qualità all'estero è molto più difficile di quanto ci si immagini. Il prezzo elevato rischia di rendere tanti articoli inaccessibili e per i consumatori non è sempre possibile valutare l'effettiva

qualità di un prodotto rispetto a un altro. *Sicily Addict* è una startup che si basa sulle eccellenze gastronomiche siciliane. Obiettivo? Farle arrivare nel resto del mondo. Oltre a colmare il gap conoscitivo della realtà produttiva siciliana, obiettivo della startup è quello di ridare la parola ai produttori che, avendo la possibilità di raccontarsi, svelano i retroscena di produzioni difficili, rese insostenibili negli anni a causa della concorrenza della Gdo. In ogni luogo d'Italia esistono tradizioni culinarie diverse che ogni famiglia, a sua volta, personalizza in base ai propri riti e usanze. Ogni ricetta, che sia

dolce o salata, viene resa unica dalle abitudini di mamme, nonne, bisnonne e così via. Tuttavia, con il diffondersi dei nuovi stili di vita e alimentari dettati spesso da orari frenetici, lavoro e impegni, gli italiani hanno sempre meno tempo a disposizione per cucinare. Per evitare che abitudini così belle vengano accantonate, *Sicily Addict* mette a disposizione tutti gli strumenti per dare vita a tradizioni nuove di zecca. Lanciato a febbraio 2020, il progetto *Sicily Addict* ad oggi ha convinto più di 13 mila persone. Tra gennaio e luglio 2021 i ricavi dell'*e-commerce* sono raddoppiati rispetto a quelli del 2020, registrando più di 17000 ordini e un fatturato pari a 673 mila euro.

(Food Makers,
15 settembre 2021)

Nasce la Consulta dei Distretti del Cibo

Sono 18 i Distretti del Cibo che hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la costituzione della prima Consulta dei Distretti del Cibo, uno strumento attraverso cui affrontare insieme la sfida del rinnovamento dell'intero comparto agroalimentare italiano. Una priorità resa ancora più urgente, e non più rinviabile, dall'ondata pandemica *Covid-19* che ha travolto il già fragile sistema economico italiano e dai preoccupanti cambiamenti climatici che investono il pianeta. Nelle linee programmatiche del MIPAAF, del resto, i contratti di distretto e di filiera sono stati riconosciuti strategici per lo sviluppo del settore. Nel protocollo d'intesa, i rappresentanti sottolineano gli obiettivi che si propone la costituenda Consulta a cominciare dal programmare e pianificare sistemi di sviluppo territoriali e di coesione sociale, utili a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Cospicua la rappresentanza siciliana. Tra i sottoscrittori del protocollo di intesa, vanno annoverati: il Distretto delle Filiere e dei Territori di Sicilia in rete, il Sikania Distretto del Cibo Biomediterraneo, il Distretto Rurale Colline e Montagne Materane, il Distretto del Cibo Bio Slow Pane e Olio, il Distretto del Cibo del Sud Est Siciliano, il Distretto Agroalimentare di Qualità dell'Ortofrutta Agro Pontino, il Distretto Bio Slow della Puglia e il Distretto Nebrodi Valdemone.

(Fonte, Sicilia Agricoltura,
6 settembre 2021)

Olivicoltura, il GAL Eoro guida il primo *cluster* transfrontaliero



L'Italia, per essere presente sui mercati internazionali dell'olio d'oliva, ha bisogno della Tunisia, perché il mercato italiano riesce a soddisfare la metà del fabbisogno nazionale d'olio; la Tunisia, pur vantando eccellenze, ha bisogno dell'Italia per migliorare il *know-how* nella produzione massiccia di qualità; la frammentazione del tessuto produttivo di entrambe le zone ostacola la crescita verso l'internazionalizzazione: esigenza comune è facilitare i processi di aggregazione delle imprese e di qualificazione dell'offerta.

In questo scenario, il GAL Eoro ha colto l'opportunità offerta dal

Programma UE di Cooperazione Transfrontaliera ENI CBC "Italia-Tunisia" e oggi è capofila del progetto "CLUSTER SERVAGRI - CLUSTER transfrontaliero a SERVIZIO del networking e della qualificazione delle filiere AGRICOLE dell'olivicoltura" con un partenariato che comprende,

in Sicilia, la Regione Siciliana– Dip. Agricoltura e l'Associazione Produttori Olivicoli, in Tunisia, l'Istituto Nazionale Agronomico di Tunisia, l'Istituto dell'Olivo di Sousse e l'Unione Tunisina Agricoltura e Pesca, oltre a sei partner associati provenienti da Italia, Tunisia, Francia e Grecia. I territori *target* sono le province siciliane di Catania, Ragusa, Siracusa e i governatorati tunisini di Kairouan, Monastir, Nabeul e Sousse. L'obiettivo è ristrutturare la filiera olivicola transfrontaliera tramite il rafforzamento di un *cluster* economico dell'olio d'oliva convenzionale, biologico, tipizzato (DOP, IGP, Bio, ecc.)



Formazione sul campo

tracciabile e di qualità, al fine di adeguare produzione e offerta agli *standard* internazionali, grazie alla ricerca applicata per il miglioramento degli *standard* qualitativi; azioni di modernizzazione, innovazione e irrobustimento della filiera transfrontaliera; accordi di *clustering* per la commercializzazione di oli di qualità; azioni pilota di cooperazione inter-istituzionale per armonizzare gli *standard* normativi e la capitalizzazione del *cluster*. La creazione di legami transnazionali tra MPMI, professionisti, ricercatori, funzionari, enti pubblici, decisori e altri *stakeholder*, consentirà economie di scala e l'affermazione di un *cluster* transfrontaliero competitivo. L'approccio evolutivo del progetto SERVAGRI e del suo Osservatorio, realizzato nella precedente edizione del Programma, consentirà di

amplificare il processo di *clustering* transfrontaliero innovativo che garantisca piena tracciabilità, sicurezza e qualità degli oli, grazie al marchio "ombrello" comune già registrato nei due paesi. A metà del percorso progettuale, le attività di ricerca sono in pieno sviluppo e a breve si concluderanno quelle di potenziamento delle modalità di coltivazione, produzione, raccolta e trasformazione delle olive e stoccaggio degli oli, insieme allo studio sulla certificazione dei prodotti a

"marchio ombrello" SERVAGRI e per l'applicazione e il controllo del marchio. Le azioni pilota e gli interventi dimostrativi di ristrutturazione, innovazione e rafforzamento hanno interessato la selezione dei produttori e frantoiani beneficiari nell'area transfrontaliera, il loro coinvolgimento nelle attività di monitoraggio, formazione sul marchio ombrello SERVAGRI e sulle procedure di tracciabilità (es. *standard* UNI EN ISO 22005), sulle tecniche di potatura e di degustazione degli oli. A breve si avvieranno le attività di *matching* tra imprese e

la sottoscrizione di accordi di *clustering* transfrontaliero, e imminente è l'insediamento dei tavoli istituzionali siculo-tunisini volti a garantire un dialogo pubblico-privato costruttivo e una "exit strategy" verso la sostenibilità futura. Si tratta dunque di una rivoluzione nel settore adottata congiuntamente dagli *stakeholder* di entrambi i Paesi che possono agire sulla salubrità e qualità degli oli, sulla loro redditività per gli operatori e sulla salute delle famiglie, grazie alla collaborazione stabile avviata dai *partner* del progetto.



Formazione degustazione olio

Paola Paci, Animatore Socio-Economico del GAL Eloro

Blog Terrà PSR Sicilia - Rivista multimediale regionale dell'agricoltura, 30 agosto 2021

Il GAL Eloro punta allo sviluppo dell'Agricoltura Sociale: lanciato un nuovo bando per l'Inclusione dei soggetti deboli

Agricoltura sociale, cooperazione fra aziende agricole, Onlus ed Enti gestori del territorio per promuovere progetti di utilità sociale che facilitino l'inclusione di soggetti deboli e svantaggiati. È questa l'essenza del nuovo bando pubblicato dal GAL Eloro che mira a sostenere il processo di differenziazione delle attività agricole coniugandole con iniziative aventi finalità sociali.

L'azione 1.2.4 "Agrisociale" del Piano di Azione Locale "Eloro 2020" promuove progetti di cooperazione che consentano di avviare rapporti stabili di collaborazione tra agricoltori, enti pubblici, enti gestori del territorio ed altri soggetti privati. L'obiettivo è quello di sostenere la diversificazione delle attività agricole, favorendo lo sviluppo

sostenibile e la crescita economica, occupazionale, etica, sociale e turistica delle zone rurali. Gli interventi potranno essere realizzati esclusivamente nel Comprensorio Elorino costituito dai territori dei Comuni di Avola, Noto, Pachino, Portopalo di Capo Passero e Rosolini. Con questo bando il GAL Eloro intende incentivare forme di cooperazione in grado di valorizzare il capitale umano delle aree rurali, sostenendo e implementando reti capaci di promuovere progetti innovativi con finalità sociali, socio-sanitarie ed educative. Lo scopo dell'iniziativa è quello di stimolare l'attivazione di servizi in favore di soggetti deboli e svantaggiati, volti a garantire l'integrazione e l'inclusione

Azione 1.2.4 PAL Eloro 2020

AGRISOCIALE



L'azione promuove progetti di cooperazione volti ad avviare rapporti stabili di collaborazione intersettoriale tra agricoltori, enti pubblici, enti gestori del territorio ed altri soggetti privati finalizzati a sostenere la diversificazione delle attività agricole, in favore dello sviluppo sostenibile e della crescita economica, occupazionale, etica, sociale e turistica del Comprensorio Elorino

INTERVENTI AMMISSIBILI

- 1.) Animazione della zona interessata (incontri, focus group, ecc)
- 2.) Realizzazione del progetto di cooperazione per l'inclusione sociale e lavorativa di soggetti deboli e svantaggiati
- 3.) Costituzione del partenariato
- 4.) Attività promozionale e divulgativa dei risultati ottenuti



BENEFICIARI

Possono presentare domanda gruppi di cooperazione, poli e reti composti da:

- 1.) Agricoltori
- 2.) Imprese agroalimentari e forestali
- 3.) Psicologi
- 4.) Comuni
- 5.) ASP
- 6.) Onlus



#GALEloro
#PALEloro2020

L'intensità del sostegno è pari al 100% a copertura dei costi della cooperazione, sino ad un importo massimo di spesa ammessa di € 150.000

sociale anche attraverso lo sviluppo di attività di terapia assistita e di reinserimento sociale e lavorativo da realizzarsi presso le aziende agricole. Possono presentare domanda

gruppi di cooperazione (G.C.), poli o reti, già costituiti o da costituire, composti da agricoltori, imprese agro-alimentari e forestali, psicologi, terapeuti, animatori sociali, liberi professionisti, Comuni, ASP, istituti scolastici, cooperative sociali, Onlus e altri enti gestori del territorio pubblici e privati aventi sede operativa all'interno di uno dei Comuni del GAL. Ad ogni forma di cooperazione devono partecipare minimo tre soggetti di cui almeno un'impresa agricola. Le proposte progettuali verranno selezionate sulla base del punteggio assegnato a ciascuna di esse, nel rispetto dei criteri di valutazione indicati dal bando. Il primo criterio riguarda la rilevanza del partenariato in termini di numero di soggetti coinvolti: un punteggio premiale verrà attribuito, infatti, ai progetti proposti da partenariati ampi e che coinvolgano enti pubblici cooperative sociali di tipo B ed aziende agricole o fattorie didattiche accreditate per lo svolgimento di attività di agricoltura sociale. Un punteggio aggiuntivo è assegnato alle proposte realizzate all'interno di aree protette o con complessivi problemi di sviluppo e che prevedano di realizzare progetti di inclusione sociale, attività e terapie assistite con gli animali, agrinidi o agriasili, rivolti agli anziani, progetti di recupero e cura del verde, progetti di promozione degli orti condivisi e di educazione ambientale ed alimentare. L'incremento significativo dell'occupazione e l'ambito di provenienza dei soggetti in condizioni di disagio costituiscono ulteriori rilevanti criteri che contribuiranno al riconoscimento del punteggio finale. Il bando è consultabile sul sito www.galeloro.org. Sarà possibile presentare le domande di sostegno fino al 30 ottobre 2021.



@GALEloro



gal_elor



@EloroGal



Via Ruggero Settimo,

9 Noto, 96017 (SR)

Tel. +39 0931. 836108

Fax +39 0931 836199

www.galeloro.org

info@galeloro.it